# VIIIA

Anno X

N.24 Marzo 2021



# PENSATA



### SIPIECIAILIE SCUIOILA

Il punto essenziale non è già la contrapposizione di educazione nuova e vecchia, di educazione progressiva e tradizionale, ma sta nel porre il problema di che cosa si deve fare perché il nostro fare meriti il nome di educazione.

J. Dewey, Esperienza e educazione (Experience and Education), p. 84.

LA FILOSOFIA COME VITA PENSATA

# DIRETTORE RESPONSABILE Augusto Cavadi

DIRETTORI SCIENTIFICI Alberto Giovanni Biuso Giuseppina Randazzo

### RIVISTA DI FILOSOFIA ON LINE

Registrata presso il Tribunale di Milano N° 378 del 23/06/2010 ISSN 2038-4386

#### INDICE



Anno XI N. 24 Marzo 2021 Rivista di filosofia ISSN 2038-4386



SITO INTERNET

WWW.VITAPENSATA.EU

**RECENSIONI** 

**VISIONI** 

**NEES** 

QUARTA DI COPERTINA

IN COPERTINA
SEME, DELLA SERIE PICCOLO MONDO, DISEGNO
(TAVOLETTA GRAFICA),
2020

© Gabriella Corbo

#### RIVISTADIFILOSOFIAVITAPENSATA Anno XI N.24 - Marzo 2021 **EDITORIALE** AGB & GR SULLA SCUOLA AL TEMPO DEL COVID 4 **TEMI** SILVIA BORGHINI DEBATE: UNA METODOLOGIA DIDATTICA DA 5 INSERIRE NEL CURRICOLO Angela Caldarulo e Giusy Randazzo Percorsi per le COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO. "OPERA 9 SALVATAGGIO" DI PASQUALE ROTONDI. INCONTRO CON LA FIGLIA **G**IOVANNA 15 Augusto Cavadi La politica a scuola: no, forse, sì LOREDANA CAVALIERI IL MODELLO C.A.M.PU.S PER UNA 21 SCUOLA CHE GUARDA AL FUTURO: LA "S" DI SPORT SILVIA CIAPPINA FARE RETE NEL CAOS 26 SIMONA COSSO INTERVISTA A GIOVANNI IMPASTATO. "PEPPINO 32 IMPASTATO. OLTRE I CENTO PASSI" Elena Ferrara La Didattica Digitale Integrata e il 37 FENOMENO DEL CYBERBULLISMO CATERINA GALLAMINI UN UOMO COSì...INCONTRANDO AGNESE 42 Moro GIUSY RANDAZZO SULLA COMUNICAZIONE NELLA DIDATTICA AL TEMPO DEL COVID. ATTIVITÀ INTEGRATE DIGITALI VS ATTIVITÀ 48 In Presenza 55 Maria Tersa Vacatello *La Rete Sicurascuola e la MNR*

## Alberto Giovanni Biuso *Il maestro vuoto* 58

## GIUSY RANDAZZO GABRIELLA CORBO. IL CONCETTO CHE ME-DIA

Alberto Giovanni Biuso «Devo ricordare»	<u>66</u>

Michela Lauriello <i>La migliore delle istruzioni</i>	<u>68</u>
POSSIBILI, OVVERO: NOI, STUDENTI AL TEMPO DEL COVID	

SCRITTURA CREATIVA	
Alessia Bertacchini Lo strano Natale 2020	<u>70</u>

#### IL MAESTRO VUOTO

RECENSIONI

di

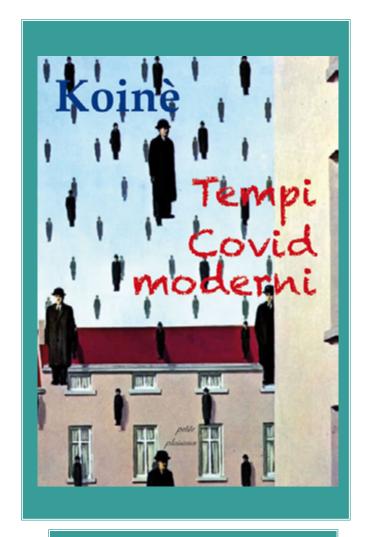
ALBERTO GIOVANNI BIUSO

manipolazione consapevole ed /intelligente delle abitudini e delle opinioni organizzate delle masse è un elemento fondamentale nella società democratica. Coloro che manovrano questo impercettibile meccanismo della società costituiscono un governo invisibile -l'autentico potere dominante nel nostro Paese. Uomini di cui non abbiamo mai sentito parlare governano i nostri corpi, modellano le nostre menti, suggeriscono le nostre idee.

Così scriveva nel 1929 Edward Louis Bernays in un testo fondativo del marketing: *Propaganda. L'arte di manipolare l'opinione pubblica* (cit. da F. Mazzoli e G. Paciello a p. 237).

La vicenda Covid19 va letta anche in questa chiave sociologica, economica e politica, oltre che sanitaria. Si comprende allora che «il sistema dominante non ha creato il virus, né ha favorito la sua diffusione: esso si è 'limitato' a trarre cinicamente profitto da un'epidemia di cui nessuno può dirsi artefice, proponendo come rimedio ciò che, per sua natura, è funzionale al proprio 'benessere' anziché a quello dell'uomo e della comunità» (A. Dignös, p. 14).

I vantaggi che all'economia liberista e al suo fondamento antropologico individualista sono derivati dall'epidemia Sars2 sono chiari e profondi. Essi consistono nella trasformazione di una sciagura collettiva che ha prodotto miseria, depressione e morte in una fonte continua di ac-



Aa. Vv.

Tempi Covid moderni

Koinè, anno XXVII, nn. 1-4,

Gennaio-Dicembre 2020

Petite Plaisance, Pistoia 2020

Pagine 255

cumulazione privata da parte delle *Corporations* del digitale, della comunicazione, del farmaco. L'epidemia ha infatti reso veloce, pervasiva, legittima e persino necessaria l'immensa raccolta di dati personali che costituisce la fonte di profitto delle multinazionali della Rete.

Il vantaggio politico degli organi di potere e di controllo è altrettanto evidente. Diffondere paura, incertezza e solitudine rende infatti da sempre assai più sicura la posizione di chi pro tempore comanda. Lavoro e didattica telematici offrono l'effimera illusione di una comoda libertà e invece incatenano a ritmi produttivi che esasperano la logica del cottimo, dilatano all'infinito il tempo del lavoro, rendono impossibile qualunque forma di solidarietà e di protesta da parte dei gruppi subordinati. «Viene così esasperato quel processo di atomizzazione dei lavoratori scientemente voluto e perseguito con le numerose riforme del mercato del lavoro di stampo neoliberista adottate negli ultimi 30 anni con l'avallo sindacale, che hanno frammentato la classe lavoratrice attraverso vari canali» (L. Dorato, p. 202).

Nel mondo della scuola e dell'università «il gruppo-classe, con le sue complesse dinamiche fra parti e rispetto ai docenti, è divenuto una somma di individui isolati appesi ad un *clic*» (F. Mazzoli, p. 25). L'annullamento della sana e necessaria separazione tra l'ambiente di lavoro e l'ambiente personale, tra i luoghi domestici e i luoghi pedagogici, ha creato una *situazione emotiva e professionale* nella quale si mescolano e annullano il tempo privato, il tempo collettivo, il tempo di apprendimento, il tempo professionale. L'esito è una condizione nella quale tutti gli istanti sono ugualmente pieni di fantasmi virtuali e ugualmente vuoti di esistenza reale.

Scuola e università si mostrano, in questa logica e a tali fini, i luoghi per eccellenza della sperimentazione sociale. Vittime da decenni di una sottile e tenace colonizzazione da parte delle più distruttive ideologie didatticiste e aziendaliste, scuola e università costituiscono il laboratorio ideale della sottomissione, della distruzione dei progetti emancipativi, della dissoluzione di quel poco che rimane di pensiero critico nelle società contemporanee, di implementazione di una articolata, complessa e miserrima neolingua, della quale un'espressione

come didattica a distanza è un evidente esempio. Essa infatti sostituisce e nasconde l'espressione «didattica d'emergenza che ne avrebbe sottolineato il carattere contingente, improvvisato e destinato a essere archiviato. [...] La DAD diventa, così, un mirabile esempio di neolingua chiamata a sovvertire la realtà e ad ipotecare pesantemente il futuro dell'istituzione» (Id., p. 16).

La didattica del vuoto ha come orizzonte fondativo e prospettiva futura quello che Renato Curcio chiama il *maestro vuoto*, «un volto incorporato nelle applicazioni digitali, un potente e freddo *detta-istruzioni*, obbedendo alle quali l'utente compie con successo l'operazione prefissata, raggiunge il risultato voluto e/o imposto (Id., p. 33). Un maestro vuoto atto a sostituire la persona viva e socratica di colui che alla relazione pedagogica -e di conseguenza al fatto educativo- dà voce, volto, pienezza. Il maestro vuoto è il *coach* della palestra dell'ignoranza e della conseguente obbedienza collettiva.

Il maestro vuoto non è cosa d'oggi ma ha una radice esplicita e forte nel testo fondativo del postmoderno:

Non sembra indispensabile un corso tenuto dalla viva voce di un professore ad un pubblico silenzioso di studenti. [...] Dal momento che le conoscenze sono traducibili in linguaggio informatico, e dal momento che il docente tradizionale è assimilabile a una memoria, la didattica può essere affidata a macchine collegate a delle memorie classiche (biblioteche, ecc.) così come le banche di dati possono essere collegate a terminali intelligenti messi a disposizione degli studenti<sup>1</sup>.

Il maestro vuoto è l'espressione pedagogica e didattica dell'universale rimozione della *presenza* dei corpimente nello spaziotempo, è la *dissipatio* di «quella pressione che imprimiamo al mondo con tutta la nostra pesantezza di umani e che il mondo ci restituisce con tutta la sua complessi-

tà che nessuna rete, per quanto ramificata, può catturare. Una pressione che attraversa e modella i corpi, le voci, gli sguardi, i gesti e crea lo spazio relazionale all'interno del quale trova la sua ragion d'essere e giunge a maturazione la conoscenza» (F. Mazzoli, p. 41). Il maestro vuoto è la distopia della riduzione dell'allievo e del docente «al passaggio veloce di informazioni attraverso lo schermo», cosa impossibile poiché «l'insegnamento è attività sensoriale, è vita che si dipana oltre gli spazi istituzionali» (S. Bravo, p. 104).

Il maestro vuoto è il protagonista della «videolezione, come lezione spettrale», appiattita «sulla mera trasmissione di nozioni» e vicina dunque

a quel sapere procedurale messo in campo dalle nuove tecnologie assai più di quanto non possa farlo la lezione in presenza, la tanto attaccata lezione frontale che permette la lenta e dialogata costruzione delle conoscenze (e dei significati) a partire dalla sollecitazione ineludibile posta dal volto dell'altro e dall'instancabile attesa -carica di tutte le sfumature di un volto umano- che ne promana (F. Mazzoli, p. 40).

Il maestro vuoto è la vittoria della separazione tra gli umani, della negazione della natura sociale di *Homo sapiens*, è il trionfo della distanza come vero e proprio paradigma antropologico, psicologico, comportamentale, etico, per il quale l'altro è sempre un rischio, un *competitor*, un nemico. Il maestro vuoto è l'ideologia hobbesiana ridotta a brutale strumento del capitalismo che trionfa. «Il distanziamento percettivo è distanza dalle emozioni, dall'esperienza comunitaria, pertanto rafforza la logica dell'uso senza responsabilità: si strutturano personalità asettiche ed incapaci di agire politico» (S. Bravo, p. 105), si rende quindi impossibile e persino impensabile qualunque progetto di emancipazione collettiva.

L'adesione immediata e il fideistico entusiasmo

che si è preteso da docenti e alunni è espressione anche del *capitalismo collaborativo*, della traduzione in termini postmoderni dell'adesione attiva che i regimi totalitari del Novecento hanno chiesto ai loro cittadini/sudditi. Mentre gli antichi dispotismi si limitavano a imporre l'obbedienza, un tratto di novità dei totalitarismi è la pretesa di partecipazione attiva e di intima convinzione -fede- rispetto alle direttive di chi comanda.

La Rete digitale, le informazioni di ogni genere -anche sanitarie e personalissime- profuse 'per il bene collettivo', la pratica convinta e militante della non-didattica a distanza, sono tutte manifestazioni di questa realizzata pretesa, la quale chiede e ottiene la «partecipazione entusiasta e sistematica di schiere crescenti di fornitori e utilizzatori di dati, in un flusso ininterrotto e illimitato nel tempo e nello spazio di informazioni di ogni tipo» (F. Mazzoli, p. 19), quel flusso tramite il quale «la promessa di libertà veicolata da Internet si trasforma nel suo contrario, fino a configurare i rischi di un totalitarismo inedito, per quanto i suoi presupposti siano andati lentamente maturando nell'habitat piuttosto propizio della società di mercato» (F. Mazzoli - G. Paciello, p. 238).

L'orizzonte epistemologico nel quale queste complesse dinamiche si inscrivono è il transumanesimo, il superamento dell'umanità biologica a favore dell'umanità digitale. Se tale prospettiva può sembrare patologica, bisogna tuttavia riconoscere che «though this be madness, yet there is method in't''»², che c'è del metodo in tutta questa follia.

#### Note

<sup>1</sup> J.-F. Lyotard, *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere* (*La condition postmoderne*, 1979), trad. di C. Formenti, Feltrinelli, Milano 2014, pp. 92-93.

<sup>2</sup> W. Shakespeare, *Hamlet*, Atto II, Scena 2.

# Proposte editoriali

Le proposte di collaborazione devono essere inviate all'indirizzo <u>redazione@vitapensata.eu</u>, accompagnate da un breve CV. La redazione si riserva di accettare o rifiutare i testi pervenuti, che devono essere formattati secondo le seguenti indicazioni.

#### Formattazione del testo

I testi non devono superare le 25.000 battute, compresi gli spazi e le note; devono essere composti in carattere TNR, corpo 12, margine giustificato, interlinea singola.

#### Citazioni

Le citazioni vanno inserite fra virgolette a sergente e non fra virgolette inglesi. Quindi: «Magna vis est memoriae» e non "Magna vis est memoriae". Le eventuali citazioni interne alla citazione vanno inserite, invece, tra virgolette inglesi: "".

Le citazioni più lunghe devono essere formattate in corpo 12, con rientro a sinistra e a destra di 1 cm rispetto al testo.

La parola *psyché*, che in seguito passò a significare "anima" o "mente cosciente", designa nella maggior parte dei casi sostanze vitali, come il sangue o il respiro

#### Termini in lingua non italiana

Le parole in lingua straniera che non siano comprese all'interno di una citazione vanno sempre in *corsivo*, così come tutti i titoli di libri.

#### Note

Le note vanno inserite **manualmente**, a piè di documento e non di pagina; quindi come "note di chiusura" e non "a piè pagina". Il numero della nota accanto alla parola deve essere formattato in apice. Le note vanno inserite, dopo l'articolo, in corpo 11.

Nota normale, con titolo ed eventuale sottotitolo:

E. Mazzarella, *Vie d'uscita. L'identità umana come programma stazionario metafisico*, Il Melangolo, Genova 2004, pp. 42-43.

Nota su un testo del quale sono già stati forniti i riferimenti in una nota precedente: N.K. Hayles, *How we became posthuman*, cit., p. 5.

Nota riferita a un saggio pubblicato in un volume collettivo o in una Rivista: U.T. Place, «La coscienza è un processo cerebrale?», in *La teoria dell'identità*, a cura di M. Salucci, Le Monnier, Firenze 2005, p. 63. Nota per la citazione successiva tratta dallo stesso libro di quella immediatamente precedente: Ivi, p. 11.

Quando - sempre fra due note immediatamente successive - l'Autore è lo stesso ma i libri sono diversi si usa: Id., (seguito dal titolo e da tutto il resto)

Se la citazione successiva fa riferimento alla stessa pagina del medesimo libro, la formula è: Ibidem

I numeri di nota in esponente vanno inseriti dopo le virgolette e prima dell'eventuale segno di punteggiatura:

«La filosofia è un sapere non empirico ma capace di procurare conoscenze effettive che nessun ambito positivo di ricerca può raggiungere» 1.

#### Recensioni

Le recensioni devono seguire le norme generali già indicate. I numeri di pagina delle citazioni del testo esaminato non vanno inseriti in nota ma nel corpo del testo tra parentesi tonde.

Inoltre, la recensione deve contenere i seguenti elementi:

- una sintesi dei contenuti del libro
- una serie di citazioni (con relativo numero di pagina) a supporto della sintesi e del commento
- l'adeguata distinzione tra i contenuti del libro e il giudizi o critico-positivo o negativo che sia del recensore.

#### Per citare dalla Rivista

Per citare un testo della Rivista si consiglia di utilizzare la seguente notazione:

AUTORE, «Titolo», *Vita pensata*, Anno, numero, ISSN 2038-4386, URL (Esempio: http://www.vitapensata.eu/2010/11/01/colori/)

Se si cita dalla versione PDF si aggiunga il relativo numero di pagina.

#### Invio proposte

Inviare le proposte di collaborazione soltanto in versione digitale, versioni in formato cartaceo non saranno prese in considerazione.

#### COLLABORATORI DEL NUMERO 24

Alessia Bertacchini Loredana Cavalieri Caterina Gallamini Alberto Giovanni Biuso Silvia Ciappina Michela Lauriello Silvia Borghini Gabriella Corbo Giusy Randazzo

Angela Caldarulo Simona Cosso Maria Teresa Vacatello Augusto Cavadi Elena Ferrara

#### Grafica della rivista e del sito

Eleonora Maria Prendy Editor & Producer

È possibile leggere i curricula dei collaboratori sul sito della Rivista: www.vitapensata.eu. Le fotografie d'autore sono coperte da copyright.

#### RIVISTADIFILOSOFIAVITAPENSATA

"La vita come mezzo della conoscenza"- con questo principio nel cuore si può non soltanto valorosamente, ma perfino gioiosamente vivere e gioiosamente ridere.

(Friedrich Nietzsche, La gaia scienza, aforisma 324)

#### Anno XI N. 24 - Marzo 2021

#### REDAZIONE

AUGUSTO CAVADI, DIRETTORE RESPONSABILE

ALBERTO GIOVANNI BIUSO, DIRETTORE SCIENTIFICO

GIUSEPPINA RANDAZZO, DIRETTORE SCIENTIFICO

#### FONDATORI E PROPRIETARI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO E GIUSEPPINA RANDAZZO

#### PER INFO E PROPOSTE EDITORIALI

redazione@vitapensata.eu

RIVISTA ON LINE www.vitapensata.eu

Fax: 02 - 700425619

La filosofia come vita pensata

